



Felice Serino

LO SGUARDO

VELATO 2016-2017

PRESENTAZIONE

Questa raccolta comprende una selezione di testi poetici che abbraccia i temi emblematici della poetica di Felice Serino: lo spirito, il rapporto con Dio, il proprio vissuto e la propria età, il sociale, ovvero quei motivi vicini ed universali che hanno colpito la sensibilità del poeta e che egli ha voluto “fermare” sulla carta. Sono attimi, frammenti catturati tra le esperienze quotidiane del corpo e dell’anima, momenti che Felice Serino vive profondamente e restituisce al lettore alla luce della sua esperienza del mondo. Ogni cosa, ogni persona, ogni incontro con l’umano e con il l’oltre-umano, per Felice è parte del tutto, è scintilla, raggio, che fa parte di quella luce maggiore qual è la Vita, intesa nel suo tratto terrestre e nel suo prosieguo oltre la stessa.

E anche la Poesia diventa un modo di partecipare ad un progetto più grande del mero scrivere, di quell’atteso emozionare che principalmente è chiesto ad una poesia, divenendo in questo caso strumento di crescita soprattutto spirituale; elemento, quest’ultimo, in cui l’autore si ritrova pienamente.

E’ una poesia dal tono asciutto, dal verso breve, incisivo e colmo di studio, di preparazione sull’argomento. Una nuova scelta di poesie, dunque, quest’ultima di Felice Serino, dove non dispiace trattenersi e perdersi, approfondire e apprendere, accompagnati pagina per pagina dalla matura serenità dell’autore, che emerge in una dolcezza che non lascia indifferente il lettore.

Angela Greco



La vita nascosta

*in seno a cieli di cui non è memoria
dove nessun grido resta
inascoltato
lì è la vita nascosta*

fs



L'esistere specchiato

con lo stillicidio
del tempo a subire
questa piaga dalle nove porte

ma a te presente
il Sé -il celeste- l'esistere
specchiato: vita che si guarda
vivere

un mondo in un altro

Le nove porte: gli orifizi del corpo secondo la Bhagavadgita



Un dio cibernetico ?

vita asettica: grado
zero del divino Onniforme
-ma la notte del sangue
conserva memoria di volo

vita
sovrapposta alla sfera celeste
regno d'immagini
epifaniche

emozioni
elettroniche

eclissi dell'occhio-pensiero



Nel paese interiore

nel paese interiore
eiaculo i miei sogni -
vivo una stagione
rubata al tempo -mimesi
icariana sul vetro del cielo-

nel paese interiore
brucia il mio daimon
di febbre e di luce



Dell' indicibile essenza

dell' indicibile essenza
noi sostanza e pienezza

solleva l'angelo un lembo
di cielo:

in questa vastità soli
non siamo: miriadi
di mondi-entità ognuno
in una goccia
di luce



Angeli caduti

fuori dal cielo
bevvero l'acqua del Lete

ora
non sanno più chi sono

presi nella ruota
del tempo
mendicano avanzi di luce -
curano
le ali spezzate

per risalire nell'azzurro



Presentire

finirà qui tutto
il visibile
-col panorama dei sensi

a sopravviverci voce
di sangue in un non-tempo
inconoscibile

l'astronave-di-luce
tra cirri e nubi e corpi
celesti



L'Albero

di Te
il dito
la saliva il fiato:

ri-fiorire vita
in cuore disabitato

e gli esecrandi
crimini? non
ricordi

dal sacrificio estremo
l'Albero di sangue
si è ingemmato

sopra uno
sconquasso di secoli



Epifanie

vita che si guarda
vivere e ci guarda
vita che si pensa ed è

-riflessa vita che
apre la fronte del mattino

ed è esistere
nel suo ricrearsi

epifanie



Farsi infinito

in apparente spaziotempo
un infinito sospeso

-sogno fatto
carne

la vita è alfabeto del tempo
da sillabare
vuoto di forme - ombre

nel bianco respiro
dalle labbra quest'anima s'invola



L'abbraccio

(in dormiveglia)

si concentra ed espande
l'amore in quel vivere-morire
delle prensili braccia
sospensione apparente carne e cielo



Il sogno di te

in una sospensione lucente
ride la tua immagine d'aria

nella fodera del cuore
ho intagliato
il sogno di te

sulle ali del vento le parole
che ti dedico



La casa delle nuvole

ha bisogno di manutenzione -sai
per produrre versi come miele
-vanno oliati gl'ingranaggi
verificata la tenuta
perfetta dell'ossatura
l'efficienza della struttura

tenerla in ordine come
un condominio

ma tu la ritieni come fosse
di proprietà esclusiva:

contenitore di sogni
è risorsa a cui chiunque
può accedere -ti basta?



Di qua del velo

(non qui né altrove:
semplicemente essere
nel Tutto
-porta della conoscenza)

di qua del velo di maya
trottola del tempo
consuma il suo perno

nella palpebra del sole
un embolo d'ombra dimora
che insanguina il vento



Momenti

di cos'è fatta la vita-energia
se non di momenti
rallentati
-per cui è un girare in tondo
su te stesso

o forse
di virgole di sangue
e amore
rapprese in un grido
sul vetro del cielo



Nell'uno

dal Tutto
ritrovarsi nell'uno
a vivere il sogno della carne

il sangue che cavalca il vento dove
crescono i passi

lacerato dalle lancette
d'un orologio interiore
un Lazzaro a sollevarsi da cento morti



Il sogno di Dio

in seno a cieli
di cui non è memoria
assai prima del corpo
quando già da sempre era la Parola

il sogno di Dio

il Suo soffio

poi la faticosa
domanda “dove sei
Adamo”

e furono
i cieli
capovolti



Brandelli d'amore

falesie di pensieri
tesse ragno di luce

vertigine: come
sarà senza il corpo
-serbata la vita
nella Pietà del sangue

solo espanso
pensiero saremo?

ci consoli certezza
di portare in salvo brandelli
d'amore



Gl' intoccabili

sì onorarli
i morti che
ci perdonano con un velo di pietà

quelli che sognarono
il loro eldorado
ragazzi degli anta presto
dipartiti

ora di qualcuno
d'essi verrà detto
era un pezzo di pane
-anche se di certo avrà
portato con sé i suoi scheletri

o si saranno nell'altra
dimensione dissolti



Infinitudine

parabole di carne

siamo archi tesi
nella mano
dell'eterno presente

noi
nel divenire appoggiati ad una
spalliera d'aria



Distacco

giungere dove ogni
linea s'annulla
un brivido bianco
e sei altro

fiume
che perde nel mare
il suo nome



Lo sguardo velato - liriche 2016/2017 By Felice Serino

Transiti e sospensioni



Inanellati aleggiano pensieri

(la fatica dello scrivere)

inanellati aleggiano pensieri
si frantumano ri-compongono
tu aureolato di fumo
a lasciarti corteggiare
dal misterico chiarore d'una
complice luna

rima sì rima no baciata o
interna e che suoni

un corpo-a-corpo con la parola

intanto

di Selene un dardo
il foglio trapassa
dove ristagna esangue
poesia



Dall'immagine infranta

(a Danilo Dolci)

risalire dall'immagine infranta
-quella dopo
la caduta-
dove è voce
del sangue la ferita del cielo

limare le parti
non combacianti
con la figura del divino

innamorato
dell'uomo nuovo
tu guardi al bambino

che tende
le prime radici nell'aria



Fiore di poesia

'lo gnaolio dei gatti
in amore tra gugliate di luce'

belli sti versi
che leggo sorseggiando
un drink ma dove
vai a parare me lo dici?

timore della pagina bianca?

scandagliare devi
macerarti
immergere le mani nel sangue
a far nascere nuovo fiore
di poesia

musica
che arrivi al cuore



Creatura di sabbia

io non io esisto
di qua di là dello specchio -una
distanza mi separa: vivo mi
avviluppo in un sogno
lucido

Sogno sono di me

io creatura
di sabbia



Quella sospensione

non già l'appagata
sorpresa ma in vita
tenere l'attesa
cullare
il desiderio
-avrebbe forse
sentenziato il saggio
de 'I Ching'

sentire nelle vene
serpeggiare
il prolungarsi d'un'attesa
lancinante ma dolce

trattenere quella
sospensione lucente
simile a stillicidio
che scavi la pietra

I Ching - Il Libro dei Mutamenti



Libro di poesie

aspettare per farne
-forse- un "mattono"? o subito
licenziarlo
libercolo smilzo?

alle spalle
l'assedio degli anni: mi spingono nella
strettoia -o foce-
dell'ignoto

gioco
col tempo che resta
a sfidare la morte

visti non visti
i giorni
sciabolate di luce

a sfogliare mesi anni



Mimesi

icaro e le ore
acrobate
dove spegnere
inconfessati ardori

il "grido"
espanso
che nell'aria trema

l'angelo
è di cenere



Fame

tutto relativo
non Dio
non la fame

ho visto un'ombra
aggirarsi tra i rifiuti
non era un cane randagio
era
un uomo

pro(re)gresso?

la giustizia
artiglia urla
fame di Dio



Nero della notte

(a un dissoluto)

punto di non ritorno?

quale
sprofondo ad accoglierti

non sai più
chi sei
dentro giorni perduti

ah ti trapassi una spada di luce
ti canti nel sangue
un angelo
che ti aiuti a grattare il nero
della notte

a sollevarti
dal tuo sudario
di morte



Vertigine

'donnez moi
dammi una scala per il paradiso'
dicevo
in dormiveglia e ancora
quali nonsense
aborti di parole frasi
sconnesse

strascichi
bave

era uno scivolare
in me senz'appiglio

come
affetto da demenza
senile o
scoprire in me il bimbo
accoccolato nella mente



Migrante

il ragazzo lasciato bocconi
sull'arenile
sembra dormire
avvolto dal manto della notte
gli lava dalla salsedine
la parte del viso
un cane randagio

ora non sentirà più i morsi
della fame

è sazio di cielo

sul corpo un fremito di stelle



Del sogno

linea di divisione
-luna del sangue
a ricreare ancestrale
luogo-non luogo

ectoplasmi

-cerchio del sogno

asimmetrico volo



Associazioni

i nasi all'insù contro la luce
livida d'un cielo che non promette
un rondone rimasto impigliato
chissà come sbatte furioso le ali

strana associazione
d'idee se va la mente
al 'falco alto levato' di Montale

(Le parole virgolettate nell'ultimo verso sono tratte da Ossi di seppia, 1920-1927.)



Conosco le voci

(a tutte le vittime per la giustizia)

conosco voci che aprono strade
di libertà e amore
conosco i nemici della luce
che aizzano i cani neri della notte
lacerando i sogni di nuovi mattini

conosco i nomi
dei poeti assassinati
che dal sangue han levato la voce
-i loro j'accuse
come lingue di fuoco

conosco la "fame" dei senzavoce
il profondo dove si apre il grido



L'albero di Giuda

tagliando per la pianura
non trovavi più il cuore

sulle punte delle stelle ti volevi
trafitto
e il sangue quasi ricamasse
una scritta ingloriosa

ma il tuo albero
ecco venirti incontro

e già il cappio
vederlo
-sinistro



Prima del gesto

(altra visione di Giuda)

ti saresti ubriacato col prezzo del sangue
soffocando nel vino
quella lacerazione infinita

ma avresti solo ritardato la fine

prima del gesto estremo
scacciasti via da te quella luce
a guisa d'angelo

non potevi saperlo
eri scritto nel Libro per un ruolo
ingrato
-sulle labbra ancora il fuoco
del bacio

(Giuda Iscariota, secondo Giuseppe Berto, nel romanzo "La Gloria", aveva una missione da compiere e non è morto dannato.)



Luce e ombra

se posso
mi cerco un posto all'ombra
-non m'ispira il tipo lucertola-
ti guardo attraverso gli occhiali
scuri mentre leggi per ore
distesa su uno scoglio

ha un che d'incantesimo
questa sospensione palpabile nell'aria

linea d'ombra e luce
a separarci
ma metti i tuoi ridicoli puntigli



Stanze

le notti inzuppate di sogni
quando
nonsense veleggiano
sulle ondivaghe acque dell'inconscio

o ti vedi seguire
una successione di stanze
e ti perdi e ti ritrovi
in un'altra realtà-sogno o dimensione



isole

concatenarsi di sequenze evanescenti
sognare di te tu di me ma mai
questi mondi paralleli s'incontreranno
li inghiottiranno onirici buchineri
così le nostre vite
trasversali un fondersi di corpi
ma isole
gli universi dell'anima mondi
di celeste fuoco che si sfiorano e
mai
combaciano



Un cielo bianco di silenzi

(L'ortografia)

punto sul vivo
da strafalcioni
anche il foglio sembra aggricciarsi
attraversato da una fuga d'immagini

in un bailamme di fonemi -dalle acque
del sogno a risalire strambe
parole nell'aria di cristallo-

illividisce
un cielo bianco di silenzi



Lo spazio d'un soffio

schegge di voci
di abbandono

il pallore di luna riflette
nel bicchiere luce ubriaca

occupi
lo spazio d'un soffio

in fine consegnerai
il nome



Poesia-finestra

dici poesia intendi finestra

affaccio dell'anima
bagnata da alfabeti di lune

è finestra su un mare aperto
poesia

per l'orecchio del cuore-conchiglia



Il tuo volare alto

l'anima spando sulla terra
a ricambiarmi una solitudine
ampia come il cielo

mi appresto a gran passi agli ottanta
e ancor più poesia ti canto
-del mio sangue azzurra ala

ai confini della sera in quel
farneticare che richiama la morte

il tuo volare alto
come preghiera



Il saluto spezzato

(11 settembre: a 15 anni dalla strage)

tutti ricordano dove si trovavano
in quei fatali attimi
quando il cielo si oscurava
ingoiano cenere e odio

tutti
ricordano -i superstiti- l'ultimo gesto
-uno per tutti la mano levata
quel saluto spezzato

come il battito dell'ora in cima
alla torre

come il pulsare del cuore
straziato



Ulisside

(l'ispirazione)

prende forma la vela
dalle profondità inconscie
la governa ulisside
o forse si lascia guidare

sull'infinito mare del sogno

speculari all'acqua
emergere vede parole

il fonema del canto
su curvature di luce



Nei miei sogni

c'è un donnone nei miei sogni
mi perdo fra le sue grandi mammelle
piccolo piccolo mi faccio e
come scricciolo
mi c'infilo
nel suo caldo grembo

al riparo degli tsunami del mondo



Un secchio di stelle

un secchio di stelle
acqua e pensieri
ondivaghi e le stimmate
di te
nella memoria come sangue
rappreso

nel fondo a ravvivarsi
ali
e venti aquilonari
l'ingoiò di soli su orizzonti
di fuoco



L'accumulo

Tu non persegui
chi usa bilance false
lasci gli si ritorca
l'ingiustizia e l'oro
diventi capestro o ruggine

ahi l'accumulo
cui spezza il cerchio
la morte



Nomade d'amore

gli occhi luccicanti
delle finestre
contro la lavagna della notte
che disegna arabeschi
di mistero

dove ti porta il filo
dell'immaginario o del
sognare

dove
questa strana ma feconda
inquietudine
serpeggiante nel sangue
tutti i libri letti i mari
solcati -odisseo tu
nello spirito- dove
questo cuore nomade
d'amore
ti porta



La tua vaga essenza

tocco in sogno la fiorita
riva delle tue braccia:
è una dolce pena questo lieve
sfiorare la tua vaga essenza
a un lunare complice chiarore



Il Grido

non altro che
raccogliere su foglio
il Grido l'amaro
sangue -morte per acqua-

parole a segnare
vergogne

dall'alto spettrale
silenzio su vite
lacerate



Casa di riposo

-nella vita chi non si dà muore
mangia se stesso- sentenza
il "saggio" in degenza

la nuvola
di vapore dalla cucina offre
un che di magico un familiare
tepore

là fuori un mondo che vive
la recrudescenza dell'inverno - gli alberi
orfani di foglie e canti



Biografia

Felice Serino è nato a Pozzuoli nel 1941. Autodidatta. Vive a Torino.

Copiosa la sua produzione letteraria (raccolte di poesia: da “Il dio-boomerang” del 1978 a “Dove palpita il mio sogno” del 2018); ha ottenuto importanti riconoscimenti e di lui si sono interessati autorevoli critici.

E' stato tradotto in otto lingue.

Intensa anche la sua attività redazionale.

Gestisce vari blog e siti.



INDICE

Presentazione

La vita nascosta

1. L'esistere specchiato
2. Un dio cibernetico?
3. Nel paese interiore
4. Dell' indicibile essenza
5. Angeli caduti
6. Presentire
7. L'Albero
8. Epifanie
9. Farsi infinito
10. L'abbraccio
11. Il sogno di te
12. La casa delle nuvole
13. Di qua del velo
14. Momenti
15. Nell'uno
16. Il sogno di Dio
17. Brandelli d'amore
18. Gl'intoccabili
19. Infinitudine
20. Distacco



Transiti e sospensioni

1. Inanellati aleggiano pensieri
2. Dall'immagine infranta
3. Fiore di poesia
4. Creatura di sabbia
5. Quella sospensione
6. Libro di poesie
7. Mimesi
8. Fame
9. Nero della notte
10. Vertigine
11. Migrante
12. Del sogno
13. Associazioni
14. Conosco le voci
15. L'albero di Giuda
16. Prima del gesto
17. Luce e ombra
18. Stanze
19. Isole
20. Un cielo bianco di silenzi
21. Lo spazio d'un soffio
22. Poesia-finestra
23. Il tuo volare alto
24. Il saluto spezzato
25. Ulisside
26. Nei miei sogni
27. Un secchio di stelle
28. L'accumulo
29. Nomade d'amore
30. La tua vaga essenza
31. Il Grido
32. Casa di riposo
33. Biografia





Realizzato da www.poesieinversi.it per conto di **Felice Serino** nel Giugno 2018
Se ne vieta la vendita, la copia e la riproduzione anche cartacea

Testi originali Felice Serino

